

**PAROLE DI SALUTO
DEL RETTORE MAGNifico**
(8 novembre 2023)

Reverendissimo Padre Massimo Fusarelli, Ministro Generale e Gran Cancelliere della PUA;
Reverendissimi Padri Carlos Alberto Trovarelli e Roberto Genuin, Ministri Generali dei Frati Minori Conventuali e Cappuccini, che partecipano a distanza;
Illustre Presidente e distinti Soci della Commissione Scotista;
Autorità Accademiche, civili e religiose;
Carissimi professori, studenti e quanti qui convenuti per la ricorrenza annuale della festa di Giovanni Duns Scoto, un cordiale benvenuto alla nostra Università.

1. Iter della fama di Scoto tra gli studiosi (di filosofia)

Come ogni anno, per la ricorrenza della festa del beato Giovanni Duns Scoto, la Pontificia Università Antonianum organizza un Atto accademico in onore del *Doctor subtilis* e quest'anno ne facciamo memoria con particolare attenzione al trentennale della beatificazione di uno tra i più illustri figli di san Francesco, famoso già tra i suoi contemporanei per la dottrina e la santità della vita ma che soltanto nei nostri tempi ha ottenuto il riconoscimento ufficiale da parte della Chiesa. Le ragioni per cui soltanto nel 1993 si è riconosciuta la santità e, quindi, l'ortodossia dottrinale di Scoto sono più o meno note nel mondo degli studiosi. È pure noto che

lo scotismo, ossia il sistema filosofico cui Giovanni Duns Scoto dà il nome, rappresenta, insieme con il tomismo, una delle due principali correnti della filosofia scolastica. Lo scotismo ha esercitato un ruolo essenziale nella formazione del pensiero cristiano e si è sviluppato princi-

palmente dentro l'Ordine Franciscano, dove ha sostituito gradualmente la Scuola precedente di Alessandro d'Hales e di S. Bonaventura. Il valore intrinseco della sintesi scotista e il prestigio sempre maggiore di Duns Scoto, che per l'analisi sottile e penetrante congiunta ad una critica di carattere costruttivo ha ottenuto ambiti riconoscimenti dentro e fuori dell'Ordine Franciscano, sono stati i fattori decisivi per l'affermazione dello scotismo come movimento distinto da tutti gli altri. La Scuola scotista come tale venne però stabilita solo verso la fine del secolo decimoquinto e l'inizio del decimosesto, in seguito al riconoscimento ufficiale da parte del Capitolo generale dell'Ordine Franciscano, tenuto a Toledo, in Spagna, nel 1633¹.

La decisione del Capitolo generale di Toledo diede l'avvio a un interesse considerevole per l'opera di Scoto, infatti, nel 1639 Luca Wadding pubblicò tutte le opere di Scoto, e in molte università e centri superiori di studio si adottò l'*Opus Oxoniense* (il commento di Scoto al *Libro delle Sentenze* di Pietro Lombardo), insieme alla *Summa Theologiae* di san Tommaso come testo ufficiale di studio. Questo favorì la conoscenza della dottrina di Scoto e, cosa molto notevole, favorì anche l'erezione di cattedre scotiste nelle principali università di Italia, Francia, Inghilterra, Polonia, Spagna, America Latina, e anche a Kiev, Ucraina². Questi eventi hanno portato all'epoca d'oro dello scotismo, tra il sedicesimo e il diciottesimo secolo. Successivamente abbiamo assistito ad una decadenza dello scotismo e della scolastica in generale: con la soppressione degli Ordini religiosi in alcuni paesi europei, nel diciannovesimo secolo, e quando, per dare una visione omogenea della dottrina cattolica, le autorità della Chiesa hanno privilegiato l'insegnamento di san Tommaso d'Aquino. Nel frattempo il nostro Ordine aveva incominciato a formare un gruppo di frati, la Commissione scotista, affinché pubblicasse l'opera di Scoto per favorire lo studio della dottrina scotista³. La Commissione scotista, come ben sappiamo, ha pubblicato le opere di Scoto, ed è mio auspicio che si sviluppi allo stes-

¹ B. BONANSEA, *L'uomo e Dio nel pensiero di Duns Scoto*, Jaca Book, Milano 1991, p. 260-261.

² Cf. BONANSEA, *L'uomo e Dio nel pensiero di Duns Scoto*, p. 261.

³ Cf. BONANSEA, *L'uomo e Dio nel pensiero di Duns Scoto*, p. 261-264.

so modo l'interesse per l'approfondimento della dottrina del *Dottore sottile* anche tra noi Frati Minori.

2. La dottrina scotista in Messico nel XVIII secolo

La decisione del Capitolo generale di Toledo ha avuto seguito finanche nelle Americhe, infatti, a partire dal XVIII secolo i Frati Minori si rifanno alla tradizione francescana e in particolare si evidenzia il richiamo alla dottrina scotista. Ce lo testimonia una ricerca di uno studioso domenicano messicano, Mauricio Beuchot⁴, che riporta una sintesi delle attività dei professori di filosofia presenti nelle provincie francescane della Nuova Spagna e il loro interesse per Scoto, attestato sia dai corsi offerti sia dalle loro pubblicazioni. Propongo di seguito l'elenco dei Frati Minori dei quali ci sono notizie sui corsi che hanno tenuto e/o il titolo delle pubblicazioni e la data di queste loro attività:

- José Antonio DE ALDALUR, “corso ad mentem Scoti”⁵, 1716-1719, *Tractatus de hominis ultimo fine, et de beatitudine, iuxta... mentem... D. Scoti*, 1725-1726.
- Antonio QUIÑONES, “Triennalis philosophicus cursus iuxta Joannis Duns Scoti mentem”; così anche Manuel ENCISO Y TEXADA tiene un “corso scotista”, a cui aggiunge il *De generatione et corruptione* [di Aristotele], 1716-1719.
- Cristóforo GRANDE, *Tractatus in... libros Physicorum, de Ortu et interitu, de Anima et Metaphysica ad mentem subtilis Scoti*, 1730-1731.
- Manuel GARCÍA DE RENDÓN, corso “ad mentem Scoti”, 1730.
- José TORRES, *Naturae indagatrix Philosophia Aristotelica via triennali lustratura curriculo Antesignano Smo. ac Mariano D. Joanne Duns Scoto*, 1732.
- Felipe ORTIZ e Joaquín CAMACHO DÁVILA, insegnarono logica, fisica, metafisica, corsi di cui informano Pedro José de Jesús María Aliri e Francisco Pérez, 1732-1736.
- Anselmo ZÉSPEDES o CÉSPEDES, “Philosophicus cursus”, seguendo la via di Scoto, 1735-1737.

⁴ M. BEUCHOT, *Historia de la filosofía en el México colonial*, Editorial Herder, Barcelona 1996.

⁵ Riporto in corsivo il titolo quando si tratta di un'opera e tra virgolette quando si tratta di un corso.

- Francisco CAMACHO, *Philosophia Scotistica ad usum Imperialis Collegii de Tlatelolco*, prima metà del XVIII secolo.
- José RODRÍGUEZ MALO, “corso scotista”, 1736-1738.
- José ALDERETE, lettore nel collegio di Tlatelolco, *Trietericus Scotisticae philosophiae cursus, Hortus conclusus*, 1740.
- Pedro DE ORONSORO, “Lezioni di logica, fisica e metafisica”, 1742-1745.
- Emiliano MILLÁN DE ZEREZEDA, corso “ad mentem Scoti”, 1743 e 1750; e Manuel DEL CAMINO che ha tenuto lo stesso corso tra il 1750 e il 1753.
- José VARELA, “lezioni di logica”, 1750-1751.
- José VILLASEÑOR, “corso di arti”, 1752.
- Luis Mariano DE LA VERA, “corso filosofico su Scoto”, 1752 e 1754. Corsi simili hanno tenuto anche Agustín José VIDARTE, 1765-1767 e Miguel DE SOLOGUREN, 1762-1767, e hanno pure pubblicato le seguenti opere: *Fisica*, *De anima*, *De coelo et mundo*.
- Francisco ACEVEDO, “corso scotista”, 1772-1774.
- José Manuel CHAMORRO, “corso di filosofia naturale”, 1773.
- Joaquín Bernardo BALMASEDA, “corsi di logica e fisica”, 1778-1781.
- José ROLDÁN, “corsi di filosofia”, 1798⁶.

Questi autori, tutti Frati Minori, si ispirarono a Scoto, e insegnarono la sua dottrina nelle provincie della Nuova Spagna, in particolare la logica, e leggevano o commentavano Aristotele a partire dal frate dal sottilissimo ingegno. L'influenza di Giovanni Duns Scoto non si percepiva soltanto a livello accademico ma si estendeva anche a livello della missione evangelizzatrice della Chiesa, come dimostra, perché contemporanea, l'opera di madre Ágreda di Gesù, teologa e sua seguace.

3. Junípero Serra Ferrer (1713-1784)

Il carisma francescano mantiene sempre vivo l'interesse anche per le missioni attraverso sant'Antonio, che con la sua opera pone le basi teologiche, e in seguito anche tramite gli altri maestri, che strutturano la dottrina cristiana con un'impronta francescana. Ne è prova la disav-

⁶ Cf. BEUCHOT, *Historia de la filosofía en el México colonial*, p. 210-214 per avere informazioni più ampie sull'attività accademica di questi Frati Minori.

ventura dello stesso Francesco che, sempre desideroso di partire per il Marocco, riesce a soddisfare il suo desiderio con la visita al Sultano: un'esperienza che risulta basilare per la "Perla delle missioni", com'è chiamata la missione dei Frati Minori in Terra Santa. Successivamente, spinti anche dalla riforma dell'Osservanza, ma non solo, i Frati Minori sono andati in tutta Europa, in Africa, nel lontano Oriente e in America. In questo ambito della missione ecclesiale, «le dottrine di Scoto animarono lo spirito missionario, tra gli altri, di san Junípero Serra e del beato Gabriele Maria Allegra»⁷, come ribadisce il Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori nella recente lettera a tutto l'Ordine. Quindi, dopo il Capitolo generale di Toledo, i Frati Minori si sono dedicati all'opera di Scoto, in modo anche molto concreto, come segnalato con i frati del Messico, non solo interessandosi alla dottrina, ma cercando anche di cogliervi un'ispirazione per il lavoro pastorale, come ci indica il Ministro Generale nella sua lettera. Infatti, l'opera missionaria di Junípero Serra, nel suo risvolto più famoso, segue l'interesse dell'Ordine per l'opera di Scoto.

La monumentale opera di san Junípero Serra gli meritò il titolo di fondatore della Nuova California, o Alta California, e perciò l'esser considerato come "Padre fondatore della Patria". Tra il 1769 e il 1784 fondò le 21 famose missioni che iniziando da *San Diego*, continuano verso nord: *San Carlo Borromeo*, *San Antonio [di Padova]*, *San Gabriel Arcangel*, *San Luis Obispo*, *San Francisco [d'Assisi]*, *San Juan de Capistrano*, *Santa Clara*, *San Buenaventura*, *Santa Barbara*, *La Purísima Concepción*, *Santa Cruz*, *La Soledad*, *San José*, *San Juan Bautista*, *San Miguel*, *San Fernando*, *San Luis Rey*, *Santa Inés*, *San Rafael Arcangel*, fino a *San Francisco Solano*. L'attività missionaria di questo frate è stata riassunta da papa Francesco: «La vita e l'esempio di Fra Junípero evidenziano tre aspetti: il suo slancio missionario, la sua devozione mariana e la sua testimonianza di santità»⁸.

⁷ M. FUSARELLI, *Nella santità della vita e nel sapere della fede. La testimonianza sempre attuale del Beato Giovanni Duns Scoto*, Lettera a tutto l'Ordine nel 30° anniversario della conferma del culto del beato Giovanni Duns Scoto 1993-2023, Roma 2023, p. 5.

⁸ Papa FRANCESCO, *Omelia del 2 maggio 2015 nel Pontificio Collegio Americano del Nord*, in *Acta Apostolicae Sedis*, 107 (2015) 529.

Senza dubbio, dunque, ciò che ha fatto questo missionario in California, ispirato dal carisma francescano e specificamente dalla dottrina di Scoto, è in sintonia con quanto afferma papa Francesco circa il compito della teologia nel nostro tempo: lo studio di essa deve suscitare in noi

l'apertura al mondo, all'uomo nella concretezza della sua situazione esistenziale, con le sue problematiche, le sue ferite, le sue sfide, le sue potenzialità, non può però ridursi ad atteggiamento "tattico", adattando estrinsecamente contenuti ormai cristallizzati a nuove situazioni, ma deve sollecitare la teologia a un ripensamento epistemologico e metodologico, come indicato nel *Proemio* della costituzione apostolica *Veritatis gaudium*⁹.

Tutte categorie molto ben evidenziate nelle opere di Junípero Serra, raccolte in cinque volumi, e anche ben sottolineate dal suo discepolo e biografo Francisco Palou.

La ricorrenza del trentennale della beatificazione del *Dottore sottile* suscita in noi il desiderio di approfondire e divulgare la sua opera alle nuove generazioni; ci aiuti in questo compito la sua intercessione mentre preghiamo Dio che ci conceda anche la grazia di averlo presto tra i santi della Chiesa universale. Grazie.

Agustín HERNÁNDEZ VIDALES, ofm*

⁹ Papa FRANCESCO, *Ad theologiam promovendam*, Lettera Apostolica in forma di Moto Proprio del 1° novembre 2023, n. 3.

* Rettore Magnifico, Professore Straordinario di Storia della filosofia antica nella Facoltà di Filosofia (rettorato@antonianum.eu).